

behaart ist. Nur gerade die bei den Blepharoceriden behaarten Augen sind nackt. Die dort vorhandenen Nebenaugen fehlen. Die wirtelhaarigen Fühler sind 16gliedrig etc. — All diese Merkmale aber, die sie von den Blepharoceriden entfernen, nähern sie den Psychoden. Da ich diese eben nicht zu genauerem Vergleiche zur Hand habe, weiß ich in der That nichts anzugeben, wodurch sie sich von denselben unterscheiden.

So wird durch diese Zwergmücken unserer Wasserfälle, die als Larven und Puppen eng den Blepharoceriden, als Mücken eben so den Psychoden sich anschließen, die Kluft zwischen diesen beiden Familien von so weit verschiedenem Aussehen überbrückt, und es dürfte schon jetzt kaum zu gewagt erscheinen, alle im Besitze von fünf Harngefäßen übereinstimmenden Zweiflügler, also die Psychoden, die eben besprochenen Mücken, die Blepharoceriden und die Culiciden in eine besondere Gruppe der Diptera *Pentanephria* zusammenzufassen.

Itajahy, 21. Juni 1881.

2. Sul *Rhombus diaphanus* del Rafinesque.

Dal Prof. S. Richiardi, Pisa¹.

Sinonimia:

Bothus diaphanus Rafinesque — Précis des decouvertes semiologiques: p. 17, num. 18; Palerme 1814.

Rhombus candidissimus Risso — Histoire naturelle des principales productions de l'Europe meridionale: Tom. III, p. 253, num. 143, pl. 14, fig. 34; Paris 1826.

— — Guichenot. — Exploration scientifique de l'Algerie — Reptiles et poissons — p. 105; Paris 1850.

— — Costa — Annuario del Museo zoologico della R. Università di Napoli, annata prima, p. 45, Tav. I, Fig. 1; Napoli 1862.

— — Canestrini — Fauna d'Italia — Pesci p. 161.

Pleuronectes candidissimus Moreau — Histoire naturelle des poissons de la France: Tom. III, p. 337; Paris 1881.

Nel 1814 il Rafinesque descrisse un piccolo Rombo, il quale vivente è perfettamente diafano, e porta solo delle piccolo macchie opache rosso mattone sull' opercolo, sulla base della coda, e lungo quella delle due pinne dorsale ed anale: egli lo ascrisse al suo genere *Bothus* (1810), assegnandogli il nome specifico di *B. diaphanus*.

¹ Dai Processi verbali delle Società Toscana di Scienze naturali. Adunanza del di 5 luglio 1881.

Dodici anni dopo il Risso pubblicò una nuova descrizione di questa specie, e riferendola al genere *Rhombus* del Cuvier, gli ha dato il nome specifico di *Rh. candidissimus*; dopo di lui i pochi Autori che la citarono, o ne scrissero, adottarono tutti tale nome, però seguendo le norme per la nomenclatura zoologica, oggidì accettate dai naturalisti, questo deve essere abbandonato, e richiamato in uso quello primitivo proposto dal Rafinesque, conservandola però nel genere *Rhombus*.

La descrizione del Rafinesque, sebbene molto concisa, contiene caratteri specifici sufficienti per la ricognizione della specie, in quella data dal Risso questi si trovano ripetuti, e sebbene assai più lunga, non ne comprende alcuno nuovo importante, anzi in qualche cosa è inesatta e la formola dei raggi:

D. 46. = P. 9. = V. 5. = A. 28. = C. 11.

è completamente errata, come ancora poco fedele ne è la figura.

Il Guichenot cita anche questa specie di Rombo, fra i pesci delle acque dell' Algeria, dice esso pure che ha il corpo trasparente, ma aggiunge subito che è di colore biancastro o grigiastro e senza macchie rosse sulla dorsale e sulla anale, rilevando probabilmente questi ultimi particolari da esemplari conservati nell' alcool, nel quale imbiancano e perdono le macchie rosse.

Una descrizione più accurata venne in seguito pubblicata dal professore A. Costa, il quale ha studiato un esemplare conservato nell' alcool, e della lunghezza di 0,05 m, per altro egli non si è occupato del numero dei raggi delle pinne, quindi non si è accorto degli errori contenuti nella formola del Risso e non ha potuto correggerli.

Il Canestrini, per la diagnosi di questa specie, si è giovato della descrizione del Costa, ma non avendone potuto esaminare alcun esemplare, ripete la formola del Risso.

Recentemente il Moreau, non avendone esso pure veduto alcun individuo, dichiara di esporre i caratteri dati dal Risso, così pure ne riproduce la formola dei raggi.

Nel 1873 pescando colla sciabichella a circa quindici metri di profondità, poco lungi dalla bocca della Magra, ho avuto la fortuna di prendere un' individuo di questa specie, che ho potuto conservare vivo tre giorni, e poichè vedo che viene ripetuta la formola, completamente errata, dei raggi delle pinne data dal Risso, e trovo che le proporzioni delle diverse parti del corpo rilevate dal Costa, e riprodotte in parte dal Canestrini, non corrispondono a quelle del mio esemplare, così ho creduto utile pubblicarne una breve descrizione.

Nel mio esemplare vivente il corpo era perfettamente diafano, e nell' acqua erano visibili solo i due occhietti nerissimi, la distribuzione

delle piccole macchie era esattamente quella indicata dal *Rafinesque*, cioè una sulla opercolo, due sulla coda, sei lungo la base della pinna dorsale, ed altrettante lungo quella dell' anale, collocate a distanze eguali, di colore rosso mattone ed opache; la linea laterale perfettamente retta: gli occhi tutti due sulla verticale: la formola dei raggi:

D. 83. = P. 11. = V. 6. = A. 66. = C. 17.

le dimensioni:

Lunghezza totale	0,032 m
- esclusa la caudale	0,026 -
Altezza massima	0,019 -
Lunghezza della testa	0,005 -
Larghezza dello spazio interorbitale	0,001 -
- - - tra il margine anteriore della mascella superiore e l'occhio inferiore	0,0012 -
Larghezza dello spazio tra il margine anteriore della mascella superiore e l'occhio superiore	0,003 -

Non posso terminare la presente nota senza esprimere qualche dubbio intorno alla bontà di questa specie, la quale potrebbe essere solo la forma giovanile di qualche altra di *Rhombus*, la formola dei raggi data dal *Risso* ha potuto fino ad ora farla ritenere dai zoologi come distinta, ma corretti gli errori il dubbio è giustificato, è vero che egli disse: la femelle est pleine de quelques oeuf incolores en mai, ma appunto per ciò, conoscendo la grande prolificità di tutti i rombi, siamo autorizzati a sospettare dell'esattezza della sua affermazione, che non è stata confermata da alcuno che ne abbia esaminati individui, tanto più che come ho detto è caduto in qualche errore, soprattutto relativamente alla notazione del numero dei raggi delle pinne.

3. Sopra due specie nuove di Crostacei parassiti.

Dal Prof. S. Richiardi, Pisa¹.

Il genere *Tracheliastes* del *Nordmann* comprende tuttora solo tre specie, tutte parassite di pesci d'acqua dolce, cioè la specie tipica *Tr. polycolpus* Nordm., *Tr. stellifer* Koll., *Tr. maculatus* Koll.; a queste devesi ora aggiungere una quarta non peranco conosciuta, alla quale do il nome specifico di *Tr. gigas*: essa si distingue dalle precedenti: per la forma ovoide e per la brevità del cefalo-torace, per le appendici boccali piccolissime poste lateralmente alla papilla perforata dall'aper-

¹ Dai Processi verbali delle Società Toscana di Scienze naturali. Adunanza del dì 5 luglio 1881.

ZOBODAT - www.zobodat.at

Zoologisch-Botanische Datenbank/Zoological-Botanical Database

Digitale Literatur/Digital Literature

Zeitschrift/Journal: [Zoologischer Anzeiger](#)

Jahr/Year: 1881

Band/Volume: [4](#)

Autor(en)/Author(s): Richiardi Seb.

Artikel/Article: [2. Sul Rhombus diaphanus del Rafinesque 502-504](#)